

re di essere stato veramente felice di questo incontro, non soltanto per aver conosciuto un uomo che ha un'importanza storica specialmente nella vita dei paesi dell'America Latina, ma anche per la sua passione — perchè la definisco così — la sua passione per la politica sanitaria del suo paese. Non per nulla essa occupa il primo posto nella politica generale cubana. Fidel Castro, inoltre, tiene molto alla presenza delle suore cattoliche perchè, in qualunque circostanza, non ha mancato mai di elogiarle. Io l'ho pregato di dare una nuova testimonianza di questo suo apprezzamento permettendo alle suore cattoliche, infermiere ed anche dell'assistenza sociale, di entrare in numero

maggiore nell'isola cubana».

Precedentemente, su invito di mons. Angelini, il ministro cubano della sanità aveva partecipato con una sua delegazione alla III Conferenza Internazionale sulla Sanità, tenutasi in Vaticano. In quell'occasione aveva chiesto ed ottenuto un'udienza privata dal Papa. Era la prima volta, dopo circa 30 anni, che un rappresentante del governo socialista di Cuba varcava le soglie del Vaticano. Un gesto significativo che voleva dimostrare da una parte un'apertura verso la Chiesa e dall'altra il desiderio del Papa di rendere all'uomo, dovunque è possibile, un servizio efficace e positivo. (RV)

Il domani dell'umanità problemi e prospettive

Note in margine ad un recente incontro
del Gruppo Culturale "Teologia in dialogo"

Sono ricominciati, stavolta nella cappella universitaria della "Sapienza" di Roma, gli incontri del gruppo culturale "Teologia in dialogo".

Quanto mai attuale il tema di quest'anno: "Domanda etica-sfida per il futuro". Il primo dei quattro incontri che nel corso di quest'anno saranno dedicati a quest'argomento, si è tenuto mercoledì 9 novembre con la partecipazione di circa 150 persone, tra cui vari studenti provenienti dai diversi istituti teologici pontifici, un buon numero di laici, e diversi giovani dell'Università di Roma.

Ha aperto l'incontro la professoressa Eleonora Masini, presidente della Federazione

mondiale per gli studi sul futuro, con una relazione sul tema: "Il domani dell'umanità. Problemi e prospettive" (cf. la recente intervista su *Gen's* 5/88). Con esemplificazioni e dati alla mano, l'intervento ha tratteggiato la situazione mondiale dell'umanità, evidenziando cinque grandi ambiti di problemi: ecologia-ambiente, popolazione, tecnologie avanzate, situazione geopolitica, rapporto uomo-donna. Ha messo quindi in evidenza alcune tendenze dell'odierna società, rilevando che essa tende all'instabilità e che sarà sempre più "multiculturale". L'uomo d'oggi pertanto dovrà imparare e soprattutto esprimere sempre più completamente

un'ampia solidarietà nello spazio (con le altre culture) e nel tempo (con chi verrà dopo di noi). Ha concluso la professoressa: «Non dobbiamo colonizzare il futuro come abbiamo colonizzato le terre altrui».

Sono seguiti poi tre interessantissimi interventi a carattere interdisciplinare, rispettivamente del prof. Vincenzo Buonomo per il diritto internazionale, di don Silvano Cola per la psicologia e del prof. Piero Coda per la teologia.

Pubblichiamo qui di seguito una sintesi dei principali contenuti dell'incontro, come è stata proposta dal "Servizio di Informazione Religiosa" (SIR), la neonata agenzia stampa della Conferenza Episcopale Italiana.

«La "futuologia" è scienza difficile, perchè lo è il "guardare avanti", intrappolati, come siamo, dal presente o dal futuro che è più vicino, quello dell'immediato domani. Sintomo, tutto ciò, dell'interesse per il proprio ambito personale, tutt'al più per la propria famiglia.

La "scienza del domani" è però necessaria, quanto più oggi siamo presi dai rapidi mutamenti e dal vorticoso correre in avanti, tanto più è urgente *vedere* cosa ci viene incontro.

Il dato che ci è davanti è la rapidità, l'interdipendenza, la globalità, la planetarietà dei problemi.

Davanti a noi ci sono "più futuri", tanti quanti possono essere determinati dalle nostre scelte. Dire *futuro* è dire, dunque, *responsabilità* nei confronti dei problemi e delle prospettive che emergono.

1. Il pianeta, limite e spazio del nostro vivere, scopre con evidenza le proprie ferite:

a) il problema della "morte"